

CHIESA

L'INCONTRO Giovedì la mattina di aggiornamento per il clero, con la presenza del Vescovo

L'azione educativa di San Grossi: una biblioteca sotto ogni campanile

Il relatore don Bignami ha tratteggiato lo stile pastorale del sacerdote che, insieme a S. Cabrini, guida con il suo modello l'anno della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

Chi era come educatore san Vincenzo Grossi, di cui si celebra il centenario e che il Vescovo ha indicato, insieme a Santa Cabrini, come esempio di vita missionaria nella "Lettera pastorale"...per il mondo? Giovedì mattina sulla figura del santo come "educatore in pastorale" si è tenuta la mattinata di aggiornamento per i presbiteri diocesani, proprio nella casa madre delle Figlie dell'oratorio, istituto religioso fondato dal sacerdote. La mattinata, a cui ha preso parte il Vescovo Maurizio, ha visto la relazione di don Bruno Bignami, docente presso l'Istituto teologico dei Seminari di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano e presso gli Istituti superiori di Scienze religiose di Mantova e Crema-Cremona-Lodi (dallo scorso settembre anche direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro).

Don Bignami ha ripercorso la vita del santo parroco partendo dal suo atteggiamento nei confronti del rapporto tra Stato italiano e Chiesa, che all'epoca, dopo la breccia di Porta Pia e prima dei Patti Lateranensi, oscillava tra la tolleranza e l'ostilità. «Don Vincenzo non entra nelle polemiche che di fatto spaccavano la Diocesi di Cremona dell'epoca, e diverse altre in Italia, ma si pone con intransigenza a favore di una rigorosa ortodossia - ha spiegato don Bignami - e, seguendo la visione dell'eccler-



siologia piramidale tipica dell'epoca, affermando che la Chiesa è monarchia e non democrazia».

Per quanto riguarda, invece, lo stile pastorale, don Bignami ha raccontato dell'incredibile impegno a favore degli ultimi, dell'esempio di vita povera e frugale che il santo adottò in prima persona e che cercò di diffondere anche ai suoi confratelli: «Condannò vivamente quelli che chiamava i "preti buontemponi", troppo dediti alla tavola e alla compagnia degli amici e non dei poveri, e poco impegnati nello studio: queste descrizioni delineano la sua spiritualità e la sua visione del ministero». Il suo vescovo, infatti, definì san Vincenzo sacerdote «istruito, zelante, di massime eccellenti».

Il problema della cultura dell'epoca, secondo il santo, era l'incertezza, figlia di un positivismo



Sopra l'intervento del Vescovo, al tavolo dei relatori don Bignami e don Pagazzi. In piccolo il ritratto di San Grossi, opera di Ceglie per la copertina della lettera pastorale

in cui «la scienza pretende di sapere tutto, di possedere l'universalità». Questa incredulità, secondo il santo, si sarebbe dovuta combattere con una importante azione educativa, e con lo studio: «Voleva

una biblioteca sotto ogni campanile».

Interessante anche la visione della donna all'interno della Chiesa: «San Vincenzo era convinto che le donne dovessero rappresentare la figura "sacerdotale" all'interno della famiglia, come i preti erano sacerdoti per la comunità». Il suo impegno in questo senso portò anche alla nascita delle Figlie dell'Oratorio, che monsignor Malvestiti ha ringraziato al termine dell'incontro: «Grazie per tutto quello che fate nella Chiesa, anche tenendo viva la testimonianza di un prete che ha saputo scorgere la novità nel ministero sacerdotale ordinari. Il vangelo è sempre all'altezza dei tempi. Riappropriamoci della missionarietà che ci è propria nell'impegno di conversione pastorale a livello personale e comunitario». ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il bianco, colore dei signori

Nonostante spesso la sua penna sia molto sobria e sintetico il suo modo di scrivere, San Marco non manca di riferire con precisione alcuni dettagli della vita del Signore. Così nella pagina di oggi, parlando del vestito di Gesù, trasfigurato sulla montagna: «Le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche».

Tutti i colori sono belli, ma in momenti speciali le Sacre Scritture preferiscono il bianco. La risurrezione di Cristo è annunciata alle donne da un giovane vestito di bianco. Il libro dell'Apocalisse parla dei martiri che hanno sofferto per la fede e ora sono vittoriosi in cielo, vestiti di bianco. Anzi i

loro abiti sono divenuti bianchi perché lavati nel sangue dell'Agnello, con chiaro riferimento alla morte in croce del Figlio di Dio.

Perché il bianco? Perché è il colore del ricco, del padrone, del signore. Ai tempi di Gesù (e non solo, visto che anche oggi si parla di "colletti bianchi"), abiti bianchi erano indossati unicamente dai signori che, essendo ricchi, non s'abbassavano ai lavori degli schiavi, occupazioni sporchevoli; le loro attività erano lontane da tutto ciò che macchia e imbratta, sicché potevano permettersi vestiti freschi e candidi.

Le vesti di Gesù sul monte erano di un bianco impareggiabile, irraggiungibile da qualsiasi operazione mondana. La sua è

una signoria e una regalità che sovrasta qualsiasi pretesa altezza umana. Servo di tutti, ma schiavo di nessuno. Più Signore di così! I martiri dell'Apocalisse sono vestiti di bianco non perché detentori di chissà quale schizzinosa purezza, ma perché hanno vissuto da signori, da persone libere, schiavi di niente e di nessuno, nemmeno di chi intendeva impaurirli minacciandoli di morte.

Di chi e cosa sono schiavo e, essendo schiavo, con che cosa mi sporco? La Quaresima ci ricorda che al momento del Battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca, un vestito da signori. Non sporchiamoci con umilianti fatiche di schiavi.

L'agenda del Vescovo



Sabato 24 febbraio

Ad **Arcagna**, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

A **Montanaso**, per la Visita Pastorale, alle ore 18.30, incontra i preadolescenti e gli adolescenti.

Domenica 25 febbraio II di Quaresima

A **Montanaso**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e alle 15.30 i genitori.

Lunedì 26 febbraio

A **Montanaso**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, prega per i defunti al Cimitero e alle 15.30 visita alcune cascine.

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 27 febbraio

A **Montanaso**, alle ore 14.30, visita alcuni luoghi di lavoro, alle 16.00 incontra alcuni ammalati nelle loro famiglie e alle 21.00 i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Mercoledì 28 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A **Montanaso**, per la Visita Pastorale, alle ore 17.30 incontra i Dipendenti Comunali, alle 18.00 le Associazioni e alle 18.45 porge il saluto all'Amministrazione Comunale.

Giovedì 1 marzo

A **Montanaso**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra i bambini dell'asilo nido, alle 10.30 i bambini della scuola dell'infanzia e alle 11.15 gli alunni della scuola elementare.

A **Lodi Vecchio**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra le famiglie del Vicariato.

Venerdì 2 marzo

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Borgo San Giovanni in preparazione alla Visita Pastorale.

ANNIVERSARI Giovedì sera la celebrazione nella festa della Cattedra di San Pietro

Don Giussani, maestro per i giovani e testimone di ciò in cui credeva

Il Vescovo ha presieduto la Messa nel ricordo della morte di don Giussani e del riconoscimento pontificio di Comunione e Liberazione

di Paola Maria Granata

«Nell'anno del Sinodo dei Giovani chiediamo al Signore di vivere l'intensità di passione educativa per le nuove generazioni che sempre ha animato il pensiero e l'opera di don Giussani»: questa l'intenzione di preghiera che, indicata alla Fraternità di Comunione e Liberazione, ha accompagnato, giovedì sera in Cattedrale a Lodi, la celebrazione della Messa nel XIII anniversario della morte di don Luigi Giussani e nel XXXVI del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Nella festa della Cattedra di Pietro il vescovo di Lodi, mons. Maurizio Malvestiti, che ha presieduto la Messa concelebrata da don Edmondo Massari, assistente diocesano per la Fraternità di CL e da mons. Giuseppe Ponzoni, don Giorgio Croce, don Giancarlo Marchesi, don Davide Chioda, ha messo in luce il legame tra i successori di Pietro e don Luigi Giussani «che, in riferimento alla Cattedra petrina, ha lasciato un insegnamento tra i più luminosi». Il vescovo Maurizio ha ricordato che don Giussani nacque a Desio il 15 ottobre del 1922, anno in cui era divenuto Papa un suo concittadino, Pio XI e che finì i suoi giorni il 22 febbraio 2005, anno in cui Giovanni Paolo II tornò al Padre, «nascita e morte - ha messo in luce il vescovo di Lodi - sempre in compagnia dei successori di Pietro, quasi a sottolineare il vincolo della fede nei confronti della Cattedra più alta di tutta la terra. Don Giussani condivise con San Giovanni Paolo II la sensibilità verso i giovani, fu un



La celebrazione eucaristica in duomo ha rivolto un'attenzione e una preghiera particolari per le nuove generazioni

maestro per loro e con Giovanni Paolo II rimase in cattedra nella sofferenza che travolse la carne di ambedue affinandone lo spirito e facendone due maestri insuperabili perché testimoni di ciò in cui credevano».

Mons. Malvestiti, riferendosi all'immagine della "roccia" citata dalla colletta liturgica, ha richiamato il vangelo della casa costruita sulla roccia, che non cade, non teme la pioggia, lo straripare dei fiumi e i venti che soffiano e si abbattono su di essa. Una similitudi-

ne che riguarda chiunque ascolti la Parola e la metta in pratica. «Una similitudine eloquente per la memoria di don Luigi Giussani, intento con tutte le forze a mettere in pratica la Parola, convinto che entrerà nel Regno colui che fa la volontà del Padre. Abbiamo bisogno di una voce sicura, di una professione certa che interpreti e riassume il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo». Dall'alto della Cattedra di Roma il Papa «è tenuto a ripetere che solo Gesù è il Signore. Dobbiamo ripeterlo anche noi - ha

esortato il Vescovo - nella consapevolezza che dal Signore viene al Papa la forza per confermare i suoi fratelli nella fede e tenerli uniti nella confessione del Cristo crocifisso e risorto. Ecco perché don Giussani guardava alla società con simpatia e in essa lanciava i suoi giovani col lievito del vangelo». Il vescovo Maurizio ha concluso l'omelia con una preghiera: «Come i nostri padri erano sicuri attorno ai loro Pastori, non temiamo noi che attendiamo il ritorno del Pastore supremo». ■

CDAL

Una nuova nomina nella Chiesa di Lodi

Il Vescovo ha nominato Antonio Colombi Coordinatore della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL), dopo che l'Assemblea della CDAL aveva eletto la terna che compone la nuova Presidenza. Colombi inizia il suo secondo mandato triennale come Coordinatore della Consulta.

IL 4 MARZO

Don Chino Pezzoli ospite a Mulazzano



Domenica 4 marzo sarà presente a Mulazzano don Chino Pezzoli, fondatore della comunità di recupero "Promozione Umana" di San Donato. «Una presenza speciale - commenta il parroco don Emilio Ardemani - di un grande ed esperto educatore che ha aiutato e sta aiutando anche alcuni parrocchiani a recuperare un senso alla vita». Al mattino, don Chino e don Mario suo successore, celebreranno la Santa Messa delle ore 10.30, mentre al termine delle Messe di sabato 3 e domenica 4, sul piazzale della parrocchiale, ci sarà una bancarella con i prodotti della comunità: salumi e formaggi. Alle 15.30, nel salone dell'oratorio, don Pezzoli incontrerà tutti i genitori (e nonni) di tutte le classi del catechismo e anche quelli che hanno figli grandi, adolescenti e giovani. «È un'occasione unica» sottolinea il parroco, spiegando che don Chino parlerà sul tema "Educare e prevenire in famiglia". Saranno in vendita anche i suoi libri. La parrocchia ha chiesto all'amministrazione comunale di farsi promotori di questa iniziativa presso le scuole e le associazioni locali e l'incontro è aperto a tutti. «Papa Francesco ha detto: "Chi dice di sì alla droga dice di no alla vita". Allora - conclude don Ardemani - si tratta di aiutare la gioventù a dire di sì alla vita e per questo è importante lavorare in sinergia: parrocchia-comune-famiglie».

QUARESIMA Al via sabato prossimo nella parrocchia di Sant'Alberto tre appuntamenti di riflessione per sperare e per credere

Il lutto feroce di perdere un figlio, un gruppo "libero" per condividere

Anche quest'anno a Lodi, presso la Parrocchia di Sant'Alberto, si terranno gli incontri di riflessione per i genitori che hanno perso il proprio figlio o la propria figlia, il frutto più prezioso delle loro speranze.

Gli incontri, presieduti da don Roberto Vignolo, sono aperti ai genitori provenienti da tutto il Lodigiano. Spiega don Vignolo: «Più un genitore si sentisse lontano dalla fede, più si sentisse disperato, arrabbiato contro Dio e contro il mondo, più sarà il nostro benvenuto. Non pretendiamo nulla, offria-

mo un'occasione di incontro».

Don Roberto è docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e anche presso lo Studio teologico dei Seminari riuniti di Lodi, Crema e Vigevano.

Le date degli incontri sono: sabato 3 marzo, sabato 10 marzo e sabato 17 marzo e l'appuntamento è fissato per le ore 15 nel salone parrocchiale sotto la chiesa. Per chi desiderasse, segue Santa Messa prefestiva ore 17.30.

Questi appuntamenti costituiscono una concreta possibilità di

riflettere su queste irreparabili perdite alla luce della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, Figlio di Dio, promessa di vita per tutti e unica nostra sorgente di speranza.

Attraverso la condivisione delle esperienze di vita delle persone presenti all'incontro, si può intraprendere un cammino comune, per uscire dal tunnel della ricerca di senso. Sono incontri di carattere spirituale e psicologico, a sostegno delle famiglie che si trovano ad affrontare questo grande dolore che, se vissuto in solitudine, può esse-



Don Vignolo, che guida gli incontri

re, a dir poco, devastante per tutta la vita.

Nel gruppo, che si ritrova da parecchi anni a Lodi, ci si capisce, anche senza sprecare mille parole e, soprattutto, ci si sostiene e ci si aiuta, nel rispetto dei tempi di cia-

scuno.

«La Parola di Dio che condividiamo e di cui don Roberto sviscera sapientemente per noi le più recondite, confortanti certezze, compie sempre ciò che dice, ed è la nostra vera, unica speranza, quella che fa la differenza!» spiega una partecipante.

La Pasqua di Resurrezione di Gesù getta un fascio di luce sul nostro cuore e lo inonda di trepidante attesa di ciò che sarà: rivedremo i nostri figli nel loro massimo splendore e sarà Pasqua per sempre! ■

GIOVANI Dal 5 al 12 agosto la proposta diocesana in vista del Sinodo di ottobre

In pellegrinaggio con il Vescovo per incontrare Papa Francesco

Il cammino sui passi di San Francesco e San Giovanni da Lodi toccherà Assisi, Gubbio e Fonte Avellana prima di arrivare a Roma

di **Rossella Mungello**

Un pellegrinaggio sulle orme di San Francesco e San Giovanni da Lodi. Accompagnati dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, per un'esperienza che culminerà nell'incontro con Papa Francesco a Roma, in preparazione al Sinodo dei giovani. S'intitola "Camminando", il percorso organizzato per il prossimo mese di agosto, dal 5 al 12, per far vivere l'esperienza del viaggio-pellegrinaggio con momenti di approfondimento e preghiera ai giovani della diocesi, che potranno iscriversi tramite le parrocchie o direttamente all'ufficio della pastorale giovanile della diocesi entro il 31 marzo, con una quota di 290 euro che comprende un kit dell'accoglienza e le spese di viaggio, pernottamento e quasi tutti i pasti.

La proposta è stata annunciata dal Vescovo Maurizio nella sua Lettera pastorale "... per il mondo!", in cui è indicata come prioritaria l'attenzione ai giovani e dove si legge: «Sarà soprattutto il "Sinodo per i giovani" a catalizzarli, insieme agli operatori pastorali, in una sorta di "missione giovani", che

troverà nel pellegrinaggio lodigiano ad Assisi-Gubbio-Fonte Avellana-Roma della prossima estate una apprezzabile introduzione alla celebrazione sinodale dell'ottobre 2018 con papa Francesco e i Vescovi del mondo intero».

Il cammino partirà domenica 5 agosto alle 13, in punti diversi della diocesi, in base alle adesioni, e la prima tappa sarà Gubbio, dove ci sarà un momento di benvenuto e la distribuzione dei kit di accoglienza, grazie alla collaborazione con la realtà de "La piccola accoglienza" di Gubbio. In serata è previsto un primo momento introduttivo, poi lunedì 6 agosto sarà la volta di Fonte Avellana, luogo simbolo per i lodigiani perché proprio qui San Giovanni da Lodi fu monaco, mentre a Gubbio fu vescovo. Qui i ragazzi della diocesi vivranno l'esperienza del monastero, mentre nel pomeriggio si tornerà a Gubbio per un pomeriggio di attività e una serata animata dalla preghiera. La giornata successiva il gruppo si dedicherà al percorso spirituale dal titolo "Fratello Lupo" - dall'incontro tra San Francesco e il lupo - e poi alla visita della Basilica di Sant'Ubaldo e a un momento di catechesi. La giornata di mercoledì sarà quella dedicata al cammino vero e proprio, con cui sarà raggiunta Valfabbrica, mentre giovedì si arriverà ad Assisi con ospitalità in programma a Rivortoto, con la santa Messa al Santuario



Il Papa attende i giovani l'11 e il 12 agosto per pregare insieme per il Sinodo

del Sacro Tugurio alle 18.30 e la cena. La giornata di venerdì sarà dedicata alla città di Assisi, con la celebrazione al mattino in Santa Maria degli Angeli, mentre sabato il gruppo lodigiano si sposterà verso Roma, in vista dell'incontro con Papa Francesco al Circo Massimo, a cui seguirà un momento di festa. A chiudere il pellegrinaggio sarà la tappa conclusiva a San Pietro e l'Angelus del Papa, a cui seguirà la ripartenza verso Lodi.

«La sollecitazione a partecipare è a tutti i giovani perché un'esperienza simile di pellegrinaggio non è così frequente - sottolinea don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile - e perché saremo accompagnati dal nostro vescovo Maurizio e avremo la possibilità di incontrare Papa Francesco». ■

IN SEMINARIO

Domenica la giornata di spiritualità per le famiglie

Domenica 25 febbraio invece l'Azione Cattolica, sempre in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, il Centro Diocesano Vocazioni e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, promuove un pomeriggio di spiritualità per giovani coppie e famiglie presso il seminario vescovile dalle 16 alle 18. Il momento di preghiera e riflessione è a cura dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia.

Per agevolare la partecipazione, è garantita l'assistenza dei bambini.

IN MAGGIO

La Diocesi a Lourdes dopo il 70esimo miracolo

A Lourdes, dove la Diocesi sarà in pellegrinaggio nel prossimo maggio, è ufficiale il settantesimo miracolo. La guarigione scientificamente inspiegabile riguarda una suora francese costretta su una sedia a rotelle con un piede deforme. L'episodio risale al 2008 durante un pellegrinaggio al Santuario, La 70esima miracolata di Lourdes è suor Bernadette Moriau, 78 anni, francescana francese.

Sono 160 anni di emozioni dagli eventi di Massabielle. Suor Bernadette, divenuta religiosa a soli 19 anni, ha vissuto un tunnel clinico degenerativo senza ritorno, con 4 operazioni vane, dosi quotidiane di morfina, sedia a rotelle, un piede divenuto deforme. Dopo la guarigione, è tornata a servire i malati. Nel 2008 decise di tornare a Lourdes, come malata fra i malati. Durante la benedizione dei malati alla Basilica sotterranea San Pio X, provò intensamente la sensazione interiore della «presenza di Gesù». Tornata a casa, in cappella provò un benessere in tutto il corpo, un rilassamento e un calore. Racconta che sentì: «Togli i tuoi apparecchi». E continua: «Ho tolto tutto. Potevo muovermi, senza male. Il piede storto si è raddrizzato. In seguito, una passeggiata di cinque chilometri fra i boschi».

Controlli medici e psichiatrici hanno confermato l'inspiegabilità della guarigione immediata, completa e senza recidive, per l'intercessione della di Maria Immacolata.

Di seguito il programma del pellegrinaggio diocesano in aereo.

Venerdì 25 maggio: viaggio da Lodi. Partenza da Lodi ore 4.30 in pullman per l'aeroporto di Orio al Serio. Decollo ore 7.30. Arrivo a Lourdes ore 9 e trasferimento in albergo, sistemazione nelle camere e pranzo. Apertura del pellegrinaggio. Saluto alla Grotta e partecipazione alle celebrazioni religiose. Cena e pernottamento.

Sabato 26 e domenica 27 maggio: permanenza a Lourdes. Trattamento di pensione completa in albergo. Giornate dedicate alle celebrazioni religiose e alla visita dei luoghi di santa Bernadette. Celebrazione comunitaria della penitenza nella cappella della riconciliazione. Via Crucis sulla collina del Calvario. Per i malati il cammino in piano. Visita alle basiliche. Visita ai luoghi di santa Bernadette, Messa internazionale, Rosario in italiano. Bagno nelle piscine.

Lunedì 28 maggio: Ultimo giorno. Colazione. Trasferimento in aeroporto e decollo ore 9.50 con arrivo a Bergamo ore 11.20. Proseguimento per Lodi.

Informazioni: Quota euro 573,00. Camera singola euro 135,00. Lodi/aeroporto/ritorno: euro 30,00. Acconto euro 180,00 Saldo entro il 15 aprile.

Iscrizioni: Agenzia Laus, Piazza Mercato 22/a 26900 Lodi tel. 0371 948 155. ■

IDATI Le prossime domande vanno consegnate al gruppo vicariale entro il 7 aprile, alla diocesi entro il 14

Continua l'impegno del Fondo di solidarietà diocesano: in questi anni sono più di duemila le famiglie sostenute

Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 20 febbraio 2018).

Situazione dell'esame delle domande

Nell'incontro del Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà del 20 febbraio 2018 (60esima tornata) sono state esaminate 15 domande, di cui ne sono state accolte 12, con un'assegnazione complessiva di euro 14.350,00.

Le domande esaminate finora sono state 2.264. Di queste ne sono state accolte 1485 di cui 1467 contributi mensili a fondo perduto, 6 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: euro 19.800,00 nel 2009; euro 42.750,00 nel 2010; euro 15.450,00 nel 2011; euro 24.050,00 per il 2012; euro 18.050,00 per il 2013; euro 9.000,00 per il 2014, euro 14.600,00 per il 2015, euro 3.650,00 per il 2016, euro 6.800,00 per il 2017, euro 400,00 per il 2018.

Situazione dei movimenti del fondo

Raccolta: 2.694.256,60 euro

Assegnati e in gran parte già erogati finora: 2.641.800,00 euro

A disposizione per ulteriori assegnazioni: 52.456,60 euro

Continua la raccolta

delle domande e dei contributi

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 7.4.2018, alla Segreteria diocesana del fondo entro il 14.4.2018; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà nel mese di aprile.

Puoi fare la tua donazione:

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

DIOCESI DI LODI
c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi - Via Cavour)
Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

Oppure
c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

(per le imprese è prevista la

detraibilità dei contributi versati)
FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI - ONLUS

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)

Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale "Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi

B. Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI

Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30

Tel. 0371.544625 - Fax 0371.544602 - E-mail: caritas@diocesi.lodi.it. ■

QUARESIMA Il seminario ospiterà l'appuntamento di spiritualità

Il ritiro diocesano Unitalsi sarà domenica 4 marzo

di **Luisa Luccini**

■ Un momento comunitario di preghiera, meditazione e raccoglimento. La sottosezione Unitalsi di Lodi si prepara al tradizionale ritiro diocesano che vede l'associazione riunirsi ad ogni terza domenica di Quaresima, giornata quest'anno fissata al prossimo 4 marzo.

«Assieme alla processione dell'Ausiliatrice in Diocesi e al pellegrinaggio d'autunno a Lourdes, il ritiro diocesano rappresenta da sempre uno dei momenti forti della nostra associazione - sottolinea in proposito il presidente provinciale della sottosezione Unitalsi di Lodi Carlo Bosatra - . L'appuntamento quest'anno cade poi in una annata per noi molto importante, visto che in questo 2018 ricorre il 90esimo anniversario della fondazione della nostra sottosezione. Non dimenticando che sempre quest'anno ricorre anche il 160esimo anniversario dalla prima apparizione a Lourdes».

Il ritiro diocesano Unitalsi si svolgerà a Lodi in Seminario. Stante la concomitanza con l'appuntamento elettorale, interesserà solo il pomeriggio, seguendo un programma già definito nel suo percorso. Si partirà alle 15 con il ritrovo in Seminario, qui avverrà l'esposizione del Santissimo e si procederà all'Adorazione. Alle 16 i partecipanti potranno ascoltare le riflessioni di meditazione di don Franco Anelli, seguite da un momento di racco-

glimento e di silenzio. Alle 17.15 il ritiro giungerà al termine con la Santa Messa conclusiva.

Nell'agenda della sottosezione Unitalsi di Lodi sono peraltro state già segnate altre date. L'11 marzo, ad esempio, cade la Giornata Nazionale dell'associazione e la sottosezione lodigiana sarà nelle piazze della provincia a proporre una piantina di ulivo, simbolo di pace e fratellanza (il ricavo sarà utilizzato per sostenere i progetti di solidarietà in cui l'associazione è impegnata sul territorio). La ricorrenza del 90esimo di fondazione sarà invece ricor-

data il 26 maggio in Duomo alle 10, con la Santa Messa presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Giusto ricordare che l'Unitalsi lodigiana movimenta numeri di tutto rispetto: i soci effettivi sono 150, mentre i soci simpatizzanti raggiungono quota 500, per una sottosezione che nel Lodigiano opera con 12 gruppi parrocchiali, molto attivi nell'espletare le varie attività di volontariato e solidarietà sia in strutture specifiche (Rsa, fondazioni d'assistenza) che direttamente nelle case degli ammalati e degli anziani. ■

ANNIVERSARIO Presiede il Vescovo di Bergamo



Una Messa per mons. Oggioni

■ Il 26 febbraio ricorre il 25esimo anniversario della morte di monsignor Giulio Oggioni. Domenica sera 25 febbraio, alle ore 18, il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, presiede la Santa Messa in cattedrale, nella cui cripta è sepolto il compianto presule che fu vescovo di Lodi dal 1972 al 1977. Vi prenderanno parte il vescovo Maurizio e il vescovo emerito Giuseppe.

PROGRAMMA Ieri l'avvio con il Vescovo Castiglione per il mondo: una settimana intensa di missione parrocchiale

■ Missionari per Castiglione... per il mondo. Ieri sera a Castiglione d'Adda si è aperta la Missione parrocchiale con la santa messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti che ha consegnato il mandato ai missionari.

In questo fine settimana il cammino della parrocchia di Castiglione si intreccia con i passi della Fraternità Francescana di Loreto, nel solco del Vangelo, lungo i sentieri indicati dall'itinerario triennale che la parrocchia castiglione vive in comunione con la diocesi di Lodi e che quest'anno riguardano il tema della missione.

Il programma della Missione parrocchiale "E camminava con loro..." è intenso. Questa sera (sabato 24 febbraio), ore 21, nella sala polivalente Giovanni Paolo II, la ballerina Simona Atzori porterà la sua testimonianza attraverso i suoi "Passi di luce". La serata però sarà preceduta da alcuni momenti di intesa preghiera: dalle 9 alle 11.30 nella chiesa dell'Annunciata, adorazione eucaristica, confessioni e colloqui. Dalle 15.30 alle 18, in chiesa parrocchiale, ancora confessioni e colloqui e nel tardo pomeriggio visita alle famiglie giovani.

Domani (domenica 25 febbraio), alle 19, in oratorio "Le vie del cuore": incontro con i giovani e a seguire cena.

Lunedì 26 febbraio sveglia all'alba e alle 7.30, nella chiesa dell'Annunciata, "sms" a Gesù per i bambini della scuola primaria prima di entrare in classe. A seguire, dalle 9 alle 11.30 ancora adorazione eucaristica, confessioni e colloqui. In mattinata,

visita alle fabbriche. Nel pomeriggio (16.30-18) sempre all'Annunciata confessioni e colloqui e quindi visita alle famiglie giovani. Alle 18.30, in oratorio, incontro con i giovani dedicato a "I passi verso la felicità". E a seguire, cena. Dalle 21, via ai centri di ascolto presso le famiglie del paese che si sono rese disponibili. Stesso programma nella giornata di martedì 27 febbraio: ad essere visitati però saranno i negozi del paese e nella stessa mattinata i missionari incontreranno anche i ragazzi della scuola media e visiteranno i malati e gli anziani. Mercoledì 28 febbraio, il programma si ripete ma alle 21, in oratorio, "Prometto di sposarti ogni giorno", momento dedicato alle famiglie. Stesso programma giovedì 1 marzo, ma alle 19, in oratorio si terrà l'incontro con i giovani lungo "Le vie del cuore" e alle 21, in oratorio, ancora l'incontro dedicato alle famiglie, "Prometto di sposarti ogni giorno", alla presenza di Ezio Aceti. Alle 21, alla chiesa dell'Annunciata, incontro per separati, divorziati e divorziati risposati con Padre Ferdinando Campana, Ministro provinciale dei frati minori delle Marche.

Venerdì 2 marzo, la mattinata e il pomeriggio proseguono come da programma dei giorni precedenti ma alle 21 l'appuntamento è in oratorio per la partenza della Via Crucis lungo le vie del paese. Sabato 3 marzo, la mattina, in parrocchia, adorazione eucaristica e confessioni. Nel pomeriggio confessioni e colloqui. Alle 18, santa Messa conclusiva con concessione dell'Indulgenza Plenaria. A seguire, cena di fraternità. ■ **Sara Gambarini**

GIUBILEO La lodigiana risiede nel monastero di San Benedetto a Bergamo

La fombiese suor Ildelfonsa Quartieri ha festeggiato i 50 anni di vita claustrale

■ In questi giorni è arrivato nella mia casa il semestrale "Lettere dal Monastero di San Benedetto in Bergamo": con gioia abbiamo saputo che l'amata fombiese suor Ildelfonsa (al secolo Giacoma Quartieri) lo scorso 3 luglio ha voluto ricordare in modo comunitario il 50esimo anno di Professione religiosa. Il Signore l'ha voluta unire a sé in quest'ultimo tratto della sua vita, configurandola a Lui Crocifisso, eppure la sua donazione rimane un intatto dono per tutta la Chiesa e per i fratelli.

Il confessore Don Gianni Carminati ha celebrato con gioia l'Eucaristia nella cella di suor Ildelfonsa, ricorrendo la Festa dell'Apostolo San Tommaso, in quanto, per le precarie condizioni di salute la religiosa era impossibilitata a scendere nella cappella del professato. Dopo un incontro personale con il sacerdote, ha avuto inizio la Messa, durante la quale suor Ildelfonsa, (nonostante il caldo intenso e la stanchezza po-

meridiana) ha seguito tutto lo svolgimento rispondendo alle preghiere. Per rinnovare i Voti, la madre Abbadesse suor Cristina le ha suggerito le parole del *Suscipe* che lei con sicurezza ha declamato a voce alta.

«Mio Signore e mio Dio»: siamo sicuri che anche suor Ildelfonsa nel cuore ha ripetuto questo grido di fede, per rendere grazie a Colui che l'ha chiamata e l'ha mantenuta nella sua fedeltà, sigillandola anche con la sofferenza, ma non lasciandole mancare la serenità a cui tutti noi quotidianamente attingiamo.

Nel mese di Maggio del 2006, la parrocchia di Fombio insieme al parroco don Ernesto si unì alla fombiese durante un incontro personale in monastero, per festeggiare il quarantesimo anniversario.

Ripercorriamo la vita di questa religiosa. Suor Ildelfonsa, al secolo Giacoma Quartieri, è nata a Fombio il 12 settembre 1934, primogenita di dieci tra fratelli e sorelle, figlia di

Ennio e Francesca Giovanetti. Padre contadino e mamma casalinga erano accomunati, oltre che dall'amore, anche dalla grande fede che era il filo conduttore della famiglia.

Sin da piccola, Giacoma coltivò nel suo cuore una vocazione speciale verso il Signore. Essendo una graziosa signorina, di certo non le mancavano i corteggiatori, ma lei aveva un progetto ben preciso di cui erano a conoscenza sia i genitori, le zie suor Giuseppa e suor Domenica e lo zio fratello Francesco.

Negli anni Cinquanta la mamma Francesca, per gravi motivi di salute, dovette allontanarsi da casa per parecchi mesi, perciò Giacoma e Francesco, i più "vecchi", si fecero carico della numerosa famiglia, diventando papà e mamma "pro tempore". Nonostante la responsabilità familiare, Giacoma è sempre stata generosa anche in parrocchia come catechista, impegnata nell'Azione Cattolica e attenta agli anziani in



Suor Ildelfonsa Quartieri

difficoltà. Quando la mamma Cecilia ritornò a casa, lei chiese di coronare il suo sogno: farsi monaca di clausura. Sembra che questo suo proposito fu sostenuto anche dall'allora parroco don Giuseppe Arioli, il quale suggerì a Giacoma un monastero situato a Bergamo, città che ben conosceva, essendo luogo di provenienza dei suoi genitori.

Le amiche ricordano che il giorno precedente la sua partenza, la nostra Giacoma andò dalla parrucchiera e ne uscì con un'acconciatura che rendeva ancor più radioso il suo bel viso, proprio come una sposa che si prepara per l'appuntamento all'altare con il futuro marito.

Il DNA della vocazione scorreva nelle vene di questa famiglia: due

zie religiose nelle suore del Buon Pastore (Suor Giuseppa e Suor Domenica) e uno zio (fratello Francesco) missionario in Cina. Così papà Ennio ebbe la grande soddisfazione di avere una figlia consacrata al Signore, il cui esempio fu seguito poi dalla sorella Marilena, che è entrata nell'Istituto delle Suore Apostoline di Roma, ultima realizzazione del Beato don Alberione. Così il 29 maggio 1965, Giacoma Quartieri entrò nel Monastero di San Benedetto a Bergamo, prendendo il nome di suor Ildelfonsa.

Sono 52 anni che la nostra cittadina è lontana da Fombio, ma la sua presenza è tuttora viva e sentita nella nostra comunità: molti sentono il suo amore verso fombiesi, unendosi spesso in preghiera con lei che non ha mai smesso di pregare per tutti noi. In questi ultimi anni la malattia ha preso il sopravvento sul suo corpo, relegandola quasi sempre nella sua cella, dalla quale però ella non perde occasione per ricordare i suoi parenti, i fombiesi e le persone che a lei si sono rivolte chiedendo una preghiera speciale. ■

B.G.P.

VISITA PASTORALE Questo pomeriggio e domani mattina le celebrazioni eucaristiche di apertura

Il Vescovo a Montanaso e Arcagna



La chiesa parrocchiale di Montanaso: la Messa sarà domenica alle 10.30



Il santuario di Arcagna: oggi alle 17 la celebrazione di apertura della Visita

■ Si apre oggi la Visita pastorale del Vescovo Maurizio alle parrocchie di Montanaso e Arcagna, guidate dal parroco don Stefano Maria Grecchi. Il primo appuntamento è la Santa Messa solenne ad Arcagna alle 17, seguito alle 18.30 dall'incontro con i genitori dei bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana e dei preadolescenti e adolescenti in oratorio a Montanaso.

La Messa presieduta dal Vescovo a Montanaso sarà invece domani, domenica 25 febbraio alle 10.30. Nel pomeriggio alle 15 è previsto l'incontro con i bambini e i ragazzi dell'iniziazione Cristiana, seguito dall'incontro con i genitori dei bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana e dei preadolescenti e adolescenti.

La settimana continua lunedì alle 15.30 con la visita alle cascine, preceduta dalla preghiera al cimitero (ore 15).

Martedì 27 febbraio alle 14.30 è prevista la visita alle aziende del territorio, a partire dalle 16 il Vescovo si farà vicino agli anziani e agli ammalati. La sera, ore 21, è prevista l'assemblea parrocchiale a cui sono invitati i membri del Consiglio pastorale, Consiglio affari economici, i catechisti, i volontari Caritas, quelli del bar, i lettori, gli animatori della liturgia e altri volontari attivi in parrocchia.

La visita del Pastore diocesano nelle due comunità continuano mercoledì 28 febbraio alle 17.30 con l'incontro con i dipendenti comunali, mentre alle 18 è previsto l'incontro con le associazioni di volontariato. Alle 18.45 il Vescovo porgerà il suo saluto all'amministrazione comunale.

Infine giovedì 1 marzo sarà la volta dei più piccoli, incontrati dal Vescovo nelle loro scuole: alle 10.00 comincerà la visita all'asilo nido,



Il parroco don Grecchi

alle 10.30 toccherà alla scuola dell'infanzia, alle 11.15 la Visita pastorale si chiuderà alla scuola primaria.

Ieri mattina, in preparazione alle intense giornate per le due comunità, il Vescovo Maurizio ha ricevuto il parroco nella casa vescovile. ■

RIFLESSIONE L'invito del parroco don Grecchi rivolto alla gente del paese

In lui riconosciamo Gesù buon pastore e un segno di comunione con la Diocesi

■ Il 24 e 25 febbraio il Vescovo Maurizio aprirà la Visita pastorale nelle comunità di Arcagna e Montanaso. Due parrocchie collocate nel comune di Montanaso, che nel primo decennio dell'anno 2000 ha conosciuto un consistente sviluppo urbano con conseguente aumento demografico, garantendo comunque a questo territorio la caratteristica di paese residenziale. Sono comunità dentro un contesto prevalentemente agricolo ma anche con la presenza di piccole e medie imprese. La felice collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Pro loco permette, pur

A LODI VECCHIO È in programma il 15 marzo la serata per il mondo del lavoro



Chiesa di Lodi - Anno 2018
Vicariato di Lodi Vecchio

Visita Pastorale del Vescovo Maurizio

Incontri Vicariali

Giovani

Martedì 20 Febbraio 2018

Famiglie

Giovedì 1 Marzo 2018

Mondo del lavoro

Giovedì 15 Marzo 2018

Gli incontri si terranno a Lodi Vecchio, ore 21:00 (Casa della gioventù)

... per il mondo



Lodi Vecchio

Domenica 14 Gennaio, ore 10:30
Sabato 20 Gennaio, ore 16:00 (Basilica)

Tavazzano e Villavesco

Sabato 20 Gennaio, ore 20:30 (Villavesco)
Domenica 21 Gennaio, ore 11:00 (Tavazzano)

Cerro al Lambro

Domenica 28 Gennaio, ore 9:00

Riozzo

Domenica 4 Febbraio, ore 10:30

Salerno, Casaleto e Santa Maria in Prato

Sabato 10 Febbraio, ore 17:00 (Casaleto)
Domenica 11 Febbraio, ore 10:30 (Salerno)
Domenica 11 Febbraio, ore 17:00 (S. Maria in Prato)

Mairano e Gugnano

Sabato 17 Febbraio, ore 17:00 (Gugnano)
Domenica 18 Febbraio, ore 10:00 (Mairano)

Montanaso e Arcagna

Domenica 25 Febbraio, ore 9:30 (Arcagna)
Domenica 25 Febbraio, ore 11:00 (Montanaso)

Borgo San Giovanni

Domenica 4 Marzo, ore 11:00

San Zenone

Domenica 11 Marzo, ore 10:00

Sordio

Domenica 18 Marzo, ore 11:00

Incontri vicariali: giovedì tocca alle famiglie

■ Dopo i giovani tocca alle famiglie essere protagoniste dell'incontro vicariale con il Vescovo Maurizio. L'appuntamento per loro è giovedì 1 marzo alle 21 pres-

so la casa della gioventù di Lodi Vecchio e sarà animato dagli incaricati della pastorale familiare. Giovedì 15 marzo sarà invece la volta del mondo del lavoro. ■

parrocchie è stata costantemente pensata, preparata e vissuta con impegno e continuità nel solco della tradizione, resta aperto il compito della missione tra le nostre vie, in quanto sono comunità che rispondono per il 15% alla pratica di fede. Resta sempre aperto il campo "della messe" dove far risuonare, portare e condividere la sfida della fede per la vita buona, personale e sociale, secondo il Vangelo. Allora la visita pastorale sarà occasione per: accogliere nella gioia il Vescovo Maurizio quale pastore delle nostre comunità. Riconoscere in lui, la visita di Gesù Buon pastore

alle nostre parrocchie, alle nostre case e agli ambienti di vita lavorativa, scolastica o segnata dalla sofferenza. Incontrare la guida delle nostre Comunità, segno di comunione con tutta la Diocesi. Ascoltare il pastore che chiama, ammaestra, incoraggia e manda il suo gregge per il mondo. Ripartire rafforzati dalla sua parola verso quella "messe" che attende la nostra parola, il nostro gesto e la nostra presenza secondo il Vangelo.

A questo appuntamento ci siamo preparati e da questo appuntamento vogliamo ripartire rafforzati nella speranza e nella volontà di continuare insieme l'unica e sempre nuova missione del Maestro, Crocifisso e Risorto. A san Giorgio, patrono di Montanaso e alla Madonna del Gabon affidiamo questi giorni di preghiera, d'incontro e di ascolto. ■

Don Stefano Maria Grecchi

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il primo cittadino Vittorio Gargioni

«Qualità della vita, servizi sociali, ambiente e investimenti mirati»

Il sindaco: «È un motivo d'orgoglio che quattro di noi, impegnati come volontari, siano diventati Cavaliere della Repubblica»

di **Andrea Soffiantini**

«Stiamo badando al sodo come dei buoni padri di famiglia, non facciamo cose eclatanti ma evitiamo gli sprechi e orientiamo gli investimenti con molta attenzione all'ambiente, al risparmio energetico e alla riduzione di emissioni inquinanti».

Qualità della vita, cura dell'ambiente, investimenti mirati. È prima di tutto su questi temi che Vittorio Gargioni, sindaco di Montanaso Lombardo dal 2014 alla guida della lista civica "Montanaso Insieme", 54 anni, responsabile product care all'Abb di Lodi, intende fermare l'attenzione del lettore.

«Qualche tempo fa - dice - nelle pagine delle lettere al direttore del Cittadino è apparsa una breve lettera di una lettrice anonima che mi ha colpito: diceva più o meno che passeggiare per le vie di Montanaso è come passeggiare in Svizzera. Ora io non dico che Montanaso sia come la Svizzera, però è vero che, anche per merito delle amministrazioni che hanno preceduto la mia, è un comune ben curato. Non ho avuto occasione di farlo prima, però vorrei ringraziare quella lettrice sconosciuta. Perché anche noi, nonostante le difficoltà, abbiamo e stiamo facendo la nostra parte. Credo che sia il pregio maggiore di questa amministrazione».

L'attenzione alla viabilità

«Penso che quella lettrice - prosegue il primo cittadino di Montanaso Lombardo - si riferisse in particolare alla cura delle strade, delle aiuole, della segnaletica, del nostro parco giochi. Capitoli sui quali ogni anno facciamo investimenti. E credo si riferisse anche alla pulizia delle vie: gli addetti dell'azienda che ha in appalto il servizio di raccolta rifiuti passano tre volte la settimana. E nei giorni in cui non passano è aperta la piazzola ecologica, dallo scorso settembre accessibile per un maggior numero di ore settimanali. Per quanto riguarda le strade lo scorso anno abbiamo riasfaltato tutta via del Sabbione, per una spesa di 68mila euro. Entro quest'anno asfalteremo anche quasi tutta via Garibaldi, dove, in prossimità delle scuole, sarà posizionato un dosso per rallentare il traffico: per questo intervento la spesa complessiva sarà di 180mila euro. Un altro progetto che vorremmo realizzare quest'anno è il completamento della pista ciclabile che ora si fer-



In queste pagine, alcune immagini del territorio e dell'abitato di Montanaso

ma alla prima circonvallazione del paese».

La cura delle scuole

«Tra gli interventi effettuati in questi ultimi due anni in materia di efficientamento energetico - sottolinea Gargioni - vorrei ricordare la sostituzione delle caldaie del plesso scolastico, la coibentazione e la sostituzione di tutti i serramenti della palestra della scuola elementare. E sempre per quanto riguarda la scuola e la palestra, quest'anno è previsto il rifacimento dell'impianto di illuminazione con l'installazione di lampade a led. Abbiamo inoltre già pronto il progetto della centrale termica al centro sportivo che andrà a servire l'intero impianto: l'appalto è già stato affidato, la spesa prevista è di 67mila euro. Sempre quest'anno, infine, sostituiremo le caldaie dell'edificio del comune: un intervento per il quale impegneremo circa 65mila euro».

In paese ci sono tre scuole: le elementari comunali, l'asilo nido sempre comunale e l'asilo dell'infanzia parrocchiale.

«L'attenzione per le nostre scuole è sempre stata alta. Gli ultimi investimenti, a parte quelli per l'efficientamento energetico, hanno riguardato il rinnovo alle elementari dei personal computer collegati alle lavagne multi-



mediali e l'estensione della rete WiFi a tutto l'edificio scolastico. Dal punto di vista organizzativo abbiamo istituito il pre e post scuola alle elementari, il servizio gratuito di pullman per i ragazzi delle medie diretti a Lodi e il doposcuola sempre per gli studenti delle medie. La collaborazione con le scuole è costante anche dal punto di vista didattico e aggregativo. Tutti gli anni, in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo l'appuntamento con l'alzabandiera, organizzato con l'associazione "Stare Insieme Reduci e Combattenti": una tradizione che stiamo portando avanti per fare capire ai bambini il significato della bandiera. Lo scorso anno prima di Natale abbiamo inoltre inaugurato l'Albero della Pace, un pino che abbiamo messo a dimora dopo avere aderito al progetto dell'Unire "Diamo più senso alla storia" e sotto il quale abbiamo posizionato la targa che l'Università delle Tre Età ci ha consegnato. L'iniziativa ha riscosso molto interesse, i bambini delle scuole hanno donato al comune un cestino pieno di letterine ispirate al tema della della pace, e alcune di queste sono state appese all'albero».

Associazioni e volontariato

Il capitolo dell'associazionismo, osserva il sindaco, è ricco di realtà importanti.

«Oltre ai Combattenti e Reduci, abbiamo la Pro Loco, la Protezione Civile, l'Alao e alcune associazioni sportive impegnate in varie discipline. Ed anche un gruppo di volontari che non ha nome ma che è di grande aiuto all'amministrazione comunale perché ci garantisce quotidianamente, con un nostro pulmino e con l'aiuto anche di personale comunale, il servizio di trasporto delle persone anziane verso le strutture sanitarie del territorio. Sono tutte realtà importantissime: penso che ormai la differenza nei piccoli paesi la faccia il volontario, la persona che ha voglia di impegnarsi. E per noi è motivo d'orgoglio il fatto che quattro

concittadini impegnati nel volontariato abbiano ricevuto negli ultimi quattro anni l'onorificenza di Cavaliere».

La presenza dei servizi primari

Le attività commerciali e produttive si concentrano le une in centro paese e le altre nelle due aree industriali-artigianali alla periferia.

«Per quanto riguarda le attività commerciali, l'offerta soddisfa le necessità della comunità: abbiamo un piccolo supermercato, tre bar, una trattoria, una pizzeria, una gelateria, una farmacia privata, altri negozi di vario genere e da circa un anno anche un piccolo mercato settimanale. Per quanto riguarda le attività industriali ci sono fucine, carpenterie, industrie meccaniche e aziende attive in altri svariati ambiti. Ma nel nostro tessuto produttivo è ancora molto viva l'attività agricola, portata avanti da coltivatori diretti perlopiù con piccole coltivazioni e piccole stalle. Inoltre, restando in campo agreste, vorrei ricordare che sul nostro territorio si sono due maneggi. Ma parlando di agricoltura vorrei sottolineare l'importante attività svolta da due realtà di studio e ricerca, entrambe con sede ad Arcagna: l'Azienda agraria didattico sperimentale "F. Dotti" e il Crea. Sul futuro di quest'ultima istituzione siamo un po' tutti preoccupati. Purtroppo non sta godendo di buona salute, ma è un centro importantissimo e io credo che vada implementato e sostenuto con decisione. Il futuro è nella ricerca, lo dico da professionista che lavora in una realtà che ha fatto della ricerca e dell'innovazione il suo punto di forza».

Cultura e biblioteca

Al capitolo cultura il sindaco annota tre realtà: la biblioteca, il Museo della radio, il museo contadino denominato "Tra un nìgul e un rag de sul". «La biblioteca è una struttura molto attiva e frequentata: promuove incontri, laboratori creativi, gite a carattere culturale. E ogni anno premia i lettori più assidui. È inoltre bellissima, al punto che mi piacerebbe che tutti la vedessero. All'interno ci sono gli affreschi realizzati da Marino Cavalloni, che è anche nostro consigliere: sono uno spettacolo, rappresentano scorcii di Montanaso, ma anche personaggi della letteratura e dei fumetti. Il Museo della radio e il Museo contadino sono punti di riferimento di appassionati e studiosi: custodiscono, con le proprie peculiarità, preziose testimonianze del passato».

I servizi sociali

Le ultime, ma non in ordine di importanza, annotazioni del sinda-



co riguardano l'attenzione da parte dell'amministrazione comunale verso le persone anziane e il rapporto di collaborazione con la Caritas e la parrocchia.

«Agli anziani che ne fanno richiesta distribuiamo quotidianamente i pasti a domicilio. Inoltre, in palestra, organizziamo appuntamenti con la ginnastica dolce: sono curati da un professionista e sono molto partecipati. Ed anche la Pro Loco è molto attiva sot-



to questo aspetto: promuove incontri e gite, oltre a mettere la sua sede a disposizione come ritrovo pomeridiano. Per quanto riguarda i rapporti con la Caritas e la parrocchia, devo dire che sono sempre stati ottimi, finalizzati all'aiuto delle persone bisognose del paese. E sono frequenti le occasioni in cui io e il nostro parroco, don Stefano Grecchi, sempre molto disponibile al dialogo, ci confrontiamo sui temi sociali».

MONTANASO LOMBARDO IN CIFRE Una particolare curiosità, con numeri irrisori

Montanaso è il comune lodigiano con la minore presenza di stranieri

Al 1° gennaio 2017 gli "immigrati" erano solo 68, con una quota del 3 per cento della popolazione contro l'11,5 provinciale

di **Aldo Papagni**

Dieci anni di boom, poi la frenata, ma è ovviamente prematuro parlare di declino. La popolazione di Montanaso ha raggiunto il top nell'ottobre 2013 con 2.321 residenti, scesi progressivamente a 2.292 a inizio 2017 e poi a 2.258 al rilevamento ufficio dell'Istat ad agosto dello stesso anno. La vera esplosione demografica nel comune alle porte di Lodi si è avuta a cavallo dei due censimenti del 2001 e del 2011, quando i residenti sono aumentati di 707 unità (+46,4 per cento) passando da 1.524 a 2.231: una rivoluzione che ha cambiato il volto del paese.

Dei 2.282 abitanti registrati all'inizio del 2017, ripartiti in 946 famiglie, 1.174 erano femmine e 1.108 maschi. I celibi (484) prevalevano sulle nubili (436), le vedove (127) erano sei volte i vedovi (19), mentre c'era equilibrio tra mariti e mogli (579 a 581).

Fasce d'età

L'ultimo quinquennio ha visto una tendenza alla polarizzazione dei residenti nelle fasce d'età estreme. Sono cioè aumentati sia i giovanissimi che gli anziani, fenomeno abbastanza in solito nel territorio. La categoria degli under 15 riuniva nel 2012 306 persone pari al 13,7 per cento della popolazione: nel 2017 sono salite a 333, pari al 14,6 per cento. Nello stesso periodo gli over 64 sono passati da 392 a 481, cioè dal 17,6 per cento al 21,1. Un incremento percentualmente misurabile nell'ordine del 22,7 per cento. Tali movimenti demografici hanno ridotto la quota di popolazione cosiddetta "attiva", cioè tra i 15 e i 64 anni, la cui consistenza è scesa da 1.526 unità a 1.468 (cioè dal 68,6 al 64,3 per cento).

Gli indici hanno risentito di tale evoluzione. L'indice di vecchiaia (rapporto tra over 64 e under 15), che nel 2012 era di 128, si è avvicinato agli standard provinciali, salendo a 144 (149 nel Lodigiano). L'indice di dipendenza anziani (rapporto tra anziani e popolazione attiva) è salito da 25,7 a 32,7, l'indice di dipendenza giovani da 20,1 a 22,7.

Arrivi e partenze

Montanaso è sempre stato un polo d'attrazione per nuovi residenti. Dal 2012 al 2016 ne sono arrivati in paese 363, mentre sono stati 336 quelli che si sono trasferiti altrove. Nei tre anni più recenti, tuttavia, la tenden-



za si è rovesciata con 175 arrivi e 208 partenze. Il dato è relativo ai trasferimenti avvenuti sul territorio nazionale. Il saldo con l'estero è praticamente nullo (14 arrivi e 13 partenze), su numeri irrisori. Ampiamente positivo è invece il saldo naturale. Nel quinquennio considerato i nuovi nati sono stati 105, a fronte di 78 decessi, con tassi di natalità in altalena (dal 13 per mille del 2012 al 6,5 del 2013), in ripresa nel biennio più recente.

Gli stranieri

Montanaso è probabilmente il comune del Lodigiano con la minor presenza di stranieri. Al 1° gennaio 2017 erano solamente 68 (21 maschi e 38 femmine), una quota del 3 per cento della popolazione contro l'11,5 provinciale. E anche avendo riguardo alla massima presenza registrata a inizio 2014 (78 residenti) non si è mai andati oltre il 3,3 per cento. La stragrande maggioranza degli stranieri di Montanaso rientra nella fascia "attiva" (53, pari al 78 per cento), mentre uno su cinque ha meno di 15 anni.

La comunità più rappresentata era a inizio 2017 quella romana con 21 residenti, contro 12 indiani, 6 albanesi, 5 egiziani, 4 peruviani, ucraini e filippini; seguivano altre 11 nazionalità con uno o due rappresentanti.

Territorio

L'aumento della popolazione registrato negli anni Duemila ha

prodotto un notevole incremento della densità demografica, passata da 164 abitanti per chilometro quadrato del 1991 a 234 del 2011. L'espansione edilizia ha incrementato sia la percentuale delle case di proprietà (dal 73 ad oltre l'86 per cento) sia la quota di territorio occupata da nuclei o centri abitati (in vent'anni, tra i due censimenti, si è passati dal 6,9 al 17,4 di territorio urbanizzato). Naturalmente anche l'indice di espansione edilizia ha registrato tali dinamiche: nel 2011 era del 40,4, a segnalare l'elevata quota di abitazioni realizzate nel decennio precedente. Non a caso l'età media delle case post 1962 è addirittura scesa tra il 2001 e il 2011, dal 22 anni e mezzo a poco più di 20. E ciò malgrado permanga un 5 per cento di abitazioni storiche occupate: parliamo di case costruite prima del 1919.

Istruzione

Montanaso si segnala per l'elevato livello di scolarizzazione dei suoi residenti. Al censimento 2011 il 62,6 per cento degli adulti risultava in possesso di diploma o laurea, una quota che già nel 2001 era del 45 per cento: siamo sopra gli standard provinciali che si attestano attorno al 50. Tra i giovani della fascia 30-34 anni, uno su cinque ha un'istruzione universitaria, mentre la quota di ragazzi tra i 15 e i 24 anni che ha lasciato gli studi dopo la licenza media si è ridotta dal 39 per cento del 1991

al 14,4 del 2001 fino al 9 per cento del censimento 2011.

Mercato del lavoro

Stando ai dati di quello stesso censimento, sei residenti di Montanaso su dieci avevano un lavoro o lo stavano cercando. Una quota incrementatasi nei dieci anni precedenti, dopo la lieve flessione degli anni Novanta. L'incremento ha per altro riguardato sia la componente maschile (dal 62,4 al 67,2 per cento) che quella femminile (dal 43,4 al 52,2). Restava un 9 per cento di giovani inattivi, cioè che non studiavano né lavoravano.

Il tasso di disoccupazione ha seguito nel ventennio 1991-2011 lo stesso andamento oscillante del resto della provincia: discesa dal 7,1 al 4,1 per cento nel primo decennio, ripresa sino al 5,3 in quello successivo. Stesso andamento per gli uomini (da 5,1 a 3,4, poi su a 4,7), che per le donne, in questo caso su valori più elevati (da 10,7 a 5,2 fino al 6,2 del 2011). Dati relativamente migliori per la disoccupazione giovanile che, sia pur elevata (20,3 per cento), era inferiore a quella rilevata nella maggior parte dei comuni lodigiani.

Quanto al tasso di occupazione è invece ripreso nel primo decennio del terzo millennio, risalendo dal 50,8 al 56,5 per cento. Il contributo alla risalita è venuto sia dalla componente maschile (da 60,3 a 64 per cento) che da quella femminile (dal 41 al 49 per cento). Crollata l'occupazione nell'industria (nel 1991 impiegava il 41,3 per cento della manodopera locale, nel 2011 la quota si era ridotta al 27,3), il settore più dinamico è quello del terziario (48,2 per cento di addetti nel 2011, contro il 39,3 di dieci anni prima). L'agricoltura resiste tra il 4 e il 5 per cento, come pure il commercio solidamente attestato da decenni attorno al 20. Da segnalare che, ai valori 2011, il 36 per cento degli occupati di Montanaso era impiegato in professioni ad alta o media specializzazione.



ALTRI MONDI Due eventi hanno recentemente animato la vita della missione diocesana a Cardona

Dall'Uruguay segni di speranza



Don Marco Bottoni e don Stefano Concardi, missionari lodigiani in Uruguay

■ La nostra missione diocesana in Uruguay continua la sua azione nelle parrocchie di Cardona e di Nueva Helvecia, dove don Marco e don Stefano intessono relazioni e smuovono ricordi e nostalgie per aiutare la gente dell'entroterra uruguayano a ritrovare la fede sepolta in decenni di agnosticismo di Stato. L'inizio del cammino pastorale di don Stefano è stato dolce e senza traumi. Il suo carattere dialogante e l'indole aperta della gente si sono ben amalgamati nella per lui nuova realtà di Cardona, così diversa dalla sua precedente esperienza missionaria in Ecuador. Ed anche con don Marco c'è intesa ed amicizia. Due fatti recenti hanno coinvolto i nostri missionari ed animato la nostra missione. ■

INCONTRI

Un frammento d'Italia nel Cono Sud

di **don Marco Bottoni**

■ Nei giorni tra il 29 gennaio e il 2 febbraio scorsi si è tenuto in Argentina un incontro dei missionari italiani presenti nella parte sud del Sudamerica, e il delegato don Marco ci ha inviato questa breve e sentita relazione.

Ho potuto partecipare all'incontro dei Missionari Italiani del Cono Sud (Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay) organizzato a Buenos Aires dalla Fondazione Missio-Cum della Conferenza Episcopale Italiana, presente con i suoi responsabili don Michele Autuoro e don Felice Tenero.

Eravamo un gruppo di circa 30 tra preti, suore e laici impegnati nei quattro Paesi. Paesi molto diversi tra loro per estensione, storia, situazione politico-economica attuale ed anche per come è percepita e vissuta la fede e l'appartenenza alla Chiesa.

Il tema dell'incontro non poteva che essere l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco con le sue possibili applicazioni. Nella riflessione ci ha guidati il condividere l'esperienza delle nostre Chiese insieme alla biblista Maria Soave Buscemi e

don Alejandro, direttore dell'ufficio catechistico della Diocesi di Buenos Aires e stretto collaboratore di Jorge Mario Bergoglio negli anni argentini. Come sempre, questi incontri sono ricchissimi perché ognuno arriva con la sua storia personale e di missione, storia in alcuni casi molto lunga, in altri ai primi passi... però sempre una storia che ci ha aiutati a crescere e a camminare al passo del "santo popolo di Dio".

Ancora una volta ho ringraziato Dio per essere suo missionario, per essere arrivato fino a qui cercando di seguire i suoi passi e allo stesso tempo i passi delle persone che lo cercano.

Ho goduto della testimonianza di uomini e donne già avanzati negli anni ma con ancora l'entusiasmo del primo giorno e il desiderio di esplorare cammini nuovi insieme a Gesù e alla sua Chiesa. Per esempio suor Teresina che a più di 70 anni continua a visitare le carceri con un sorriso splendente che nessuna ruga ha potuto spegnere.

Mi sono sentito confermato da Silvia e Nicolas, una coppia di sposi che lavora in una Villa Miseria (favela) di Buenos Aires tentando di dare speranza a molti bambini.

Mi sono sentito inviato ancora una volta dalla Chiesa italiana dove sono nato, una Chiesa ricca di tradizioni ma anche desiderosa di incontrare nuovi cammini....

Deborah - una laica consacrata che lavora in Paraguay - nell'ultimo giorno ricordava come i nostri piedi hanno fatto chilometri nelle terre dove Dio ci ha posto, ma in fondo sono sempre al punto di partenza. Tutto è stato coronato dal pellegrinaggio al Santuario Nazionale di Nuestra Señora del Lujan. La storia racconta che attraversando il fiume Lujan i buoi non hanno voluto continuare il cammino fino a che sono stati alleggeriti del carico... più leggero: una immagine della Vergine Maria!

Grazie all'intuizione di un abitante afrodiscendente del luogo, si è pensato che era desiderio di Maria rimanere lì... in fondo è il mistero della parrocchia rimanere dove la gente vive, camminare dove la gente cammina... Maria a Lujan ci ha dato l'esempio. ■



Il vescovo di Crema con monsignor Carlos, don Federico, don Maurizio, don Stefano e il direttore del Cmd di Crema

IN VISITA Giornate di vita comune con una delegazione della Chiesa sorella

La missione lodigiana a Cardona ha accolto il Vescovo di Crema

■ Dal 28 gennaio al 5 febbraio, una importante delegazione della diocesi di Crema ha fatto visita a don Federico Bragonzi, missionario di quella diocesi che, come è noto, partecipa con i nostri don Marco e don Stefano al comune progetto di missione in Uruguay, restando anche qualche giorno a Cardona in vita comune. La delegazione era così composta: con il Vescovo monsignor Daniele Gianotti, il vicario generale don Maurizio Vailati, il direttore del Centro Missionario Diocesano Enrico Fantoni con sua moglie Mimma.

L'interesse dei visitatori, raggiunti anche dal vescovo di Mercedes, monsignor Carlos, non è stato soltanto per il proprio prete, che sarà chiamato a gestire una grande parrocchia alla periferia della capitale Montevideo, ma ha spaziato a tutta l'équipe, incontrando fraternamente e condividendo con i nostri missionari i giorni del loro soggiorno uruguayano.

Hanno avuto modo di approfondire la realtà del Paese, anche in vista di una probabile nuova partenza missionaria. Ecco le loro riflessioni:

- La laicità dello Stato, decretata dal governo di Batlle Ordoñez nel 1917, è entrata in tutte le realtà dello Stato uruguayano e si è trasformata col tempo in laicismo, quasi un

tentativo di cancellare qualsiasi forma di religione tra la gente.

- Questo è un dato inconfutabile, ma non può essere l'unico emergente, pena l'impossibilità di poter intervenire come Chiesa. È necessario guardare la realtà da un altro punto di vista: sul piano pratico, la Chiesa oggi, in tutte le sue manifestazioni confessionali (cattoliche, protestanti storiche, evangeliche...) non subisce più quell'ostracismo storico di un tempo. Con sistematicità infatti si organizzano raduni di preghiera di fedeli. In capitale ad esempio, sulla "rambla" (la passeggiata a mare) per la recita quotidiana del rosario se ne contano anche più di 10mila; ed anche il Cardinale vi partecipa senza problemi.

- Si tengono anche buoni rapporti tra autorità religiose e civili in occasione di alcune collaborazioni: artistiche, ad esempio il restauro della Cattedrale di San José de Mayo, nella diocesi dove lavora don Federico, è stato finanziato dal governo; educative, vi sono convenzioni tra Stato e parrocchie per l'utilizzo di locali parrocchiali ad uso scolastico; sanitarie, analoghe convenzioni tra Stato e parrocchie per l'utilizzo di un locale parrocchiale come ambulatorio. Il pensiero della Chiesa e dei suoi esponenti è ascoltato con attenzione, come dimostra la conferenza stampa che televisori e giornali locali hanno chiesto alla delegazione cremasca al termine della loro visita.

- Rimane una forte mancanza di mezzi e di risorse economiche. I sacerdoti sono ridotti al lumicino, proprio quindici giorni fa è mancato il giovane parroco di una grossa e storica parrocchia della diocesi di Mercedes (dove lavorano i nostri); alcune parrocchie, senza parroco,

sono amministrate da suore o da diaconi, e i parroci vicini arrivano qualche domenica al mese per celebrare la Messa e per le confessioni. Le strutture, costruite nel corso degli anni, ci sono ma spesso non sono adatte per una pastorale in sintonia con i tempi. Inoltre la Chiesa vive di quello che dà la gente, che è sì generosa ma non così numerosa da fornire il necessario per la vita di una parrocchia.

- La diocesi di Crema sta seriamente pensando all'invio di un secondo prete, che possa coadiuvare don Federico, già provato nel fisico da una recente malattia, nella sua opera pastorale. Si sta pensando anche all'innesto di laici che si inseriscano alla pari, nella vita della gente. Una concreta possibilità di incontro e di scambio anche con i giovani è data dalla GMG di Panama del gennaio venturo.

- Il Vescovo Daniele, che è rimasto positivamente colpito dalla realtà uruguayana, per la semplicità della Chiesa, ma anche per la sua coerenza, costanza e determinazione, ha paragonato la presenza del missionario a quella del beato Charles de Foucauld nel Sahara: essere per testimoniare il Vangelo con la propria presenza. È anche il caloroso augurio che facciamo ai nostri confratelli Marco e Stefano. ■

Centro Missionario Diocesano Lodi



Nonostante il laicismo dichiarato dello Stato, la Chiesa in Uruguay oggi non subisce più un ostracismo radicale



I raduni di preghiera sono sistematici, con le autorità ci sono buoni rapporti, però mancano le risorse